



LEGAMBIENTE  
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA  
O.n.l.u.s.

Sede operativa via Thouar n°8, 10149 - Torino

tel.: +39 011 2215851 - +39 011 2169591

fax: +39 011 210001

**Oggetto: Convegno “comuni ricicloni” Cuneo 19 novembre 2008**

La situazione delle raccolte differenziate della Provincia di Cuneo stenta a decollare. In complesso nel 2007 ci siamo attestati al 40,6%, appena in linea con gli obiettivi di legge. Il fatto che merita maggiore rilevanza è che soltanto 56 comuni su 250 ossia (poco più del 23% della popolazione) hanno rispettato la legge mentre la restante parte sarà correttamente assoggettata alla sanzione regionale con ulteriori aggravii sulle tariffe per i cittadini.

Anche la produzione procapite di rifiuti, che si attesta a 522 kg/anno abitante è superiore alla media regionale, fatto quasi assurdo per una provincia a vocazione prevalentemente agricola.

**Nel ribadire che l'unico rifiuto che non inquina e non costa è quello non prodotto**, Legambiente ritiene che questi risultati siano il frutto di una ormai cronica arretratezza nella gestione della frazione organica, che, ricordiamo, deve giocare un ruolo fondamentale sia nella riduzione attraverso l'incentivazione reale al compostaggio domestico sia nel raggiungimento degli obiettivi di recupero di materia attraverso apposite piattaforme di compostaggio. Volutamente parliamo di recupero di materia essendo infatti di prossima emanazione una nuova direttiva europea che fisserà non più obiettivi di raccolta differenziata ma di effettivo recupero di materia (ossia ai netto degli scarti delle raccolte differenziate). Ci pare quindi opportuno avviare un confronto anche sulla qualità delle raccolte differenziate e sul loro effettivo avvio alle filiere del recupero. Su questo aspetto riteniamo completamente esaustivi e condivisibili gli interventi della Regione Piemonte che oggi ascolteremo anche e soprattutto in merito alla necessità di una corretta informazione dei cittadini.

La Provincia di Cuneo con 15 kg abitante anno è seconda soltanto a Vercelli come minori quantitativi di raccolta differenziata dell'organico. Vi sono ancora consorzi che non hanno compreso che gli obiettivi di legge sono raggiungibili se e solo se si affronta in modo costruttivo la frazione che da sola rappresenta oltre il 35% della produzione di rifiuti.

Per questo motivo Legambiente ha scelto di dedicare gli interventi tecnici di questo convegno alla frazione organica sperando che l'ennesimo tentativo di sensibilizzazione abbia migliore fortuna dei precedenti.

Per quanto riguarda l'impiantistica l'ATO 3 (provincia di Cuneo), che ormai appare essere un ambito autonomo più consolidato di quanto apparisse qualche mese or sono, esprimiamo forti preoccupazioni per l'eccessivo ruolo dei Consorzi che, con i loro veti incrociati, ne rendono estremamente difficoltosa l'azione. Non si è ancora trovata soluzione condivisa né per gli impianti di compostaggio né per il recupero energetico della frazione secca e ci pare che la fantasia dei presidenti dei consorzi albese e monregalese non abbiano limiti. Per quanto riguarda il primo sta rinviando ogni decisione, con il pretesto di una sperimentazione sul metodo Thor, che, ammesso che sia positiva, non garantisce alcuna tempistica di attuazione su scala industriale. Il secondo, quello monregalese appunto, ostinatamente continua a rifiutare le possibili soluzioni verso il cementificio Buzzi in nome del presunto “libero mercato” e teorizza lo smaltimento della parte combustibile fuori regione (in provincia di Pavia) o addirittura oltre i confini nazionali. Nel frattempo quattro impianti di pretrattamento, costruiti uno per campanile e sovradimensionati di quasi il doppio rispetto al

fabbisogno impediscono il reale decollo delle raccolte differenziate ed il ritorno ai cittadini dei benefici che il recupero di materia genera. In sostanza si arriva all'assurdo tariffario del: "*chi più produce rifiuti meno paga*".

Abbiamo più volte sollecitato invano un ruolo attivo della politica provinciale in merito, sia attraverso la sua partecipazione all'ATO, sia nello svolgimento del fondamentale ruolo di programmazione che le è attribuito statutariamente. Non ci pare che sino ad oggi l'ente provinciale si andato oltre una seppur apprezzabile lettera inviata nel giugno scorso dal presidente on Costa a tutti gli enti implicati nella gestione dei rifiuti.

Ribadiamo la richiesta di un accordo quadro provinciale con il Cementificio Buzzi Unicem che:

- in base a una corretta valutazione del rapporto costi-benefici, sia per la parte pubblica che per quella privata, preveda tariffe omogenee per tutto l'ambito territoriale di riferimento, in fondo richiediamo semplicemente l'effettiva applicazione delle "regole" del mercato, non dimenticando il reale valore economico del combustibile fornito dal ciclo integrato dei rifiuti.
- preveda l'utilizzo di CDR di qualità controllata e certificata in fiamma principale
- definisca con esattezza i quantitativi attuali e quelli programmatici per i prossimi anni tenendo conto della loro riduzione in funzione sia della prevenzione della produzione dei rifiuti che del necessario incremento delle raccolte differenziate.

In conclusione ci pare doveroso evidenziare il fatto che l'utilizzo del CDR nel cementificio ha permesso alla provincia di Cuneo di essere **all'avanguardia nazionale nel controllo delle attività di produzione del clinker** infatti, le rilevazioni sull'attività della Buzzi Unicem messe in opera a seguito dell'autorizzazione all'uso del CDR hanno consentito all'ARPA Piemonte tramite il dipartimento di Cuneo ed il centro di Grugliasco di rendere evidente la problematica dei microinquinanti generati dagli additivi del clinker. Fonte di uno dei maggiori impatti sul territorio e sulle popolazioni limitrofe dell'industria del cemento assieme alla sua attività estrattiva.

Problematica a nostro avviso comune alla pressoché totalità dei cementifici e, quasi mai, compiutamente studiata ed evidenziata in altre regioni d'Italia. A tal proposito ribadiamo, anche in questa occasione, le richieste già fatte alla Provincia di Cuneo in fase di autorizzazione Integrata Ambientale della Buzzi Unicem ossia che siano effettuate e messe a disposizione degli Enti di controllo analisi su ogni partita di materiali metallici in ingresso al cementificio come additivi del clinker, che siano rese periodicamente pubbliche, nonché che sia registrata l'origine dei correttivi impiegati al fine di renderne univocamente tracciabile la provenienza.

Infine richiediamo che sia realmente attivata "*l'analisi territoriale di rischio sanitario-ambientale*", già prevista dall'Amministrazione Provinciale, per la quale è stata insediata apposita commissione, al fine di giungere al più presto alla definizione del quadro della situazione attuale e definirne i possibili miglioramenti.

### ***Michele Bertolino***

Responsabile del Settore rifiuti  
Legambiente Piemonte Valle d'Aosta



Referente:  
Michele Bertolino  
Piazza Borgato n. 6 - 12084 Mondovì (CN)  
tel. +39 0174 44522, +39 335 285658  
FAX 0174 481041  
e-mail: [michelebertolino@yahoo.it](mailto:michelebertolino@yahoo.it)